



PRIMAVERA Storie dalla casa di accoglienza del Cav

# Una casa per tornare a vivere

Nella discrezione di un normale condominio, uno spazio per donne con i loro figli che cercano di tornare a condurre un'esistenza dignitosa e serena dopo i traumi legati alla scoperta della maternità e all'abbandono da parte del compagno

**Casa Primavera** è una casa di accoglienza gestita dal Centro di aiuto alla vita di Padova, che offre ospitalità a giovani madri con bimbi neonati, in disagio economico e familiare. Non è una Casa di prima accoglienza dove le donne vivono in stato di protezione, assistite dalle educatrici e dalle volontarie sia per l'accudimento dei bambini sia per la responsabilizzazione alla genitorialità, ma ospita, per un periodo transitorio, mamme italiane e straniere che, dopo la nascita del figlio, hanno acquisito una certa autonomia ma devono imparare a gestire la propria vita in modo più personale e autosufficiente.

Il Cav, infatti, si propone di

“educare” le donne a rendersi completamente indipendenti per un futuro di piena autonomia, ossia, seguendo le parole di papa Giovanni Paolo II, «mette in atto forme discrete ed efficaci di accompagnamento della Vita Nascente, con una speciale vicinanza a quelle mamme che, anche senza il sostegno del padre, non temono di mettere al mondo il loro bambino e di educarlo» (*Evangelium Vitae*).

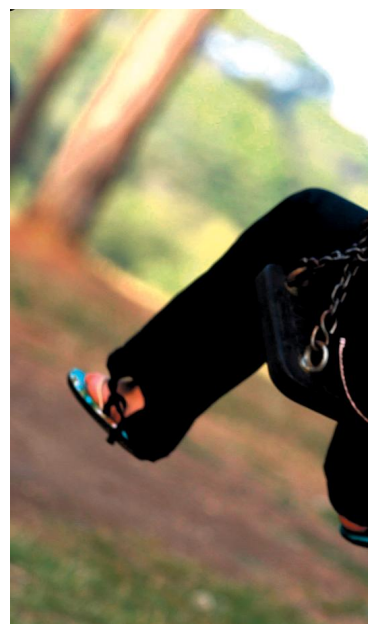
È questo il compito delle volontarie nelle Case di secondo livello, un compito difficile perché le nostre case sono ubicate in condomini normali, abitati da famiglie di ceto medio. I problemi che si pongono per primi sono soprattutto due: ave-

re un rapporto di buon vicinato, rispettando come gli altri inquilini il regolamento (niente rumori e schiamazzi notturni, non sporcare le parti condominiali, non tenere scarpe, carrozzine, biciclette, oggetti ingombranti nel vano scale ecc.); imparare a gestire la casa mantenendola pulita e in ordine, rispettando gli arredi, i mobili e tutta l'attrezzatura offerta dal Cav sia per la casa sia per i bambini.

Nel rapporto di relazione “madre-figlio”, si è ormai formata una “piccola famiglia”, e la donna impara ad assumere le proprie responsabilità in ambito familiare ma anche a contatto con gli altri. A Casa Primavera c'è posto per due mamme con i loro figli: si occupano delle faccende di casa, della spesa, spesso hanno trovato un lavoro seppur modesto (come badanti o collaboratrici familiari), portano i figli all'asilo e, quando possono, danno al Centro un piccolo contributo per il loro mantenimento.

Tuttavia hanno ancora bisogno di sostegno economico, come il pagamento del riscaldamento, della luce, dell'acqua, ma anche di protezione per lo svolgimento di pratiche e/o per i rapporti con il partner e i familiari se presenti. Per questo alcune volontarie seguono l'evoluzione del percorso di maturazione, aiutano le ospiti nei momenti di difficoltà, perché in casa, come in tutte le case, c'è sempre qualche problema... la rottura del frigo, il riscaldamento che non va, il bambino con la febbre alta...

Le volontarie le vanno a trovare con una certa periodicità, portano prodotti alimentari, indumenti e giocattoli per i bambini e soprattutto sono sempre rintracciabili telefonicamente. Si instaura così tra le volontarie e queste mamme un rapporto di affetto e di amicizia che, anche



quando lasciano la casa, rimane sempre vivo e presente.

Le storie di queste donne sono spesso storie di dolore, di rifiuto, di abbandono da parte del compagno, di solitudine. Come nel caso di Irina (i nomi sono di fantasia), giovane moldava, che venuta in Italia in cerca di lavoro come badante, lascia in patria il marito e la figlia. Dopo poco si accorge di essere incinta, ma il marito non crede di essere il padre di quel figlio e inizia le pratiche per il divorzio. Irina, con il nostro aiuto, riesce a portare a termine la gravidanza, trova in sé la forza per reagire, comincia ad organizzarsi riprendendo il lavoro.

Viene allora ospitata a Casa Primavera, dove pochi mesi dopo viene accolta anche la figlia giunta dal paese di origine. Irina con il frutto dei suoi risparmi riesce a far frequentare alla figlia le scuole superiori e anche ad acquistare, facendo un mutuo in banca, un appartamento modesto ma dignitoso, dove ora



## I DATI Bambini nati, gestanti e donne assistite grazie ai volontari

### Un tesoro di bene costruito in 36 anni di lavoro

► **Nonostante** le crescenti difficoltà incontrate dal volontariato in genere e, in particolare, dal volontariato per la vita, anche il 2014 è stato per il nostro Centro di aiuto alla vita un anno molto importante. Nel solo anno passato sono stati ben 118 i bambini nati, 180 le gestanti assistite e 445 le altre donne assistite.

Sommando i dati del 2014 a quelli degli anni precedenti a partire dal 1978, anno di fondazione del Cav di Padova, si sono avuti complessivamente: 2.170 bambini nati, 3.066 gestanti assistite, 8.285 altre donne assistite. Quindi in 36 anni di attività il Cav – insieme al Movimento per la vita di Padova – è riuscito ad assistere oltre 13.500 persone!

È molto interessante rilevare l'andamento nel tempo del numero sia di bambini nati che di gestanti assistite. Negli ultimi 20 anni si è quasi triplicato il numero di bambini nati (passati da 43 a 118), si è più che triplicato quello delle gestanti assistite (passato da 55 a 180), mentre è aumentato di quasi 6

volte il numero delle altre donne assistite (passato da 75 a 445).

Questi dati, che non hanno bisogno di commento, dimostrano in modo chiaro come, fermo restando l'obiettivo primario di salvare vite umane, il volontariato per la vita è concretamente impegnato ad offrire solidarietà a tutte le donne in difficoltà e non solo a quelle in attesa di un figlio.

Per evidenziare la mole di lavoro svolto dalle volontarie del Cav, si deve ricordare che ogni donna assistita si presenta ripetutamente (anche 10 volte nel corso di un anno) al Centro e che, in questi anni, quasi il 20 per cento di gestanti assistite ha potuto usufruire di ospitalità o in case di accoglienza, o presso famiglie o in case in affitto gestite dal Cav.

Le prestazioni assistenziali fornite – ed estese non solo alle gestanti – sono state molte migliaia. Tra le più numerose, gli aiuti in natura e l'assistenza sociale. Segnaliamo che le assistenze materiali (distribuzione di corredi, giocattoli, latte in

polvere, panni) sono state 3.565 pari a 20 interventi al giorno e che sono stati erogati quasi 15 mila euro di aiuti in denaro. Le gestanti assistite nel solo 2014 con Progetto Gemma sono state 5.

Circa le caratteristiche delle gestanti che si presentano al Cav di Padova, si rileva che anche nel 2014 si è mantenuta bassa (23 per cento), la percentuale delle gestanti presentatesi prima dei 90 giorni di gravidanza. Molto bassa permane anche la percentuale di gestanti inviate a un Cav da un consultorio pubblico (solo il 2 per cento). Le Gestanti presentatesi direttamente sono state il 70 per cento, quelle inviate da persone amiche il 15 per cento e quelle inviate da parrocchie e associazioni il 5 per cento.

Sono per lo più coniugate (72 per cento), con un'età variabile dai 25 ai 34 anni (64 per cento), prevalentemente casalinghe (41 per cento) o senza lavoro (35 per cento). Le maggiori difficoltà denunciate permangono quelle economiche (55 per cento) che salgono



all'83 per cento sommando le difficoltà per mancanza di lavoro o di alloggio.

A conferma dell'effetto preventivo – rispetto all'aborto – dell'azione del Cav, si fa notare che il 63 per cento delle donne presentatesi al Cav incerte e/o intenzionate ad abortire hanno poi dato alla luce il bambino. L'atteggiamento del marito o del partner della donna si mantiene prevalentemente contrario all'aborto (58 per cento). Per le gravidanze conclusi con il parto il bambino è sempre stato con la madre.

Il dato relativo alla cittadinanza mette in evidenza la sempre elevata percentuale di cittadine straniere assistite. Si è

passati dal 28 per cento del 1994 all'87 per cento del 2004 fino ad arrivare al 96 per cento dello scorso anno. Le gestanti straniere per le quali l'assistenza è iniziata nel corso del 2014 sono state complessivamente 120, e i paesi di provenienza sono stati 24.

Le più numerose continuano ad essere le donne africane (65 per cento), seguite dalle donne europee (25) e dalle donne asiatiche (8) e americana (3). Le più numerose in assoluto continuano a essere le donne provenienti dalla Nigeria (33 per cento), seguite da quelle provenienti dal Marocco (17) e dal Camerun (8).

► **Ubaldo Camillotti**

*I disegni riportati in basso a queste pagine, frutto del progetto a cura del professor Gianni Nalon, sono di Catalina Iliescu e Silvia Scapocchin, Classe 3ª ALG Istituto Valle.*



## A SCUOLA "Educazione al valore della vita" L'amore ha bisogno di tempo

► Il Movimento per la Vita di Padova propone da sette anni nelle classi quinte della scuola primaria il progetto "Educazione al valore della vita". Quest'anno è stato realizzato in sei classi e, come sempre, il poter incontrare ragazzi, genitori e insegnanti ha portato a vivere un'esperienza emozionante e arricchente.

Il progetto affronta tematiche inerenti il valore della vita, l'affettività e la sessualità, in quanto si ritiene che esse siano in stretta interrelazione le une con le altre. In particolare, il desiderio sessuale e tutte le emozioni che lo accompagnano evidenziano l'intimo legame dell'esperienza sessuale con il mistero della vita e dell'amore.

Argomenti così complessi possono però disorientare genitori e insegnanti, per questo motivo il Mpv ha deciso da sempre di includere nel progetto anche dei momenti e degli spazi d'incontro a loro esclusivamente dedicati per condividere ed accogliere i dubbi e le domande, al fine di creare un ponte e un linguaggio comune con cui parlarne ai ragazzi.

Sono infatti la famiglia e la scuola a costituire gli agenti educativi primari investiti della responsabilità di aiutare i giovani a capire, valutare e decidere di cosa fare sia della propria sessualità che del proprio progetto di vita. Molti genitori e insegnanti ci hanno chiesto come poter far fronte a una cultura imperante che riconduce e riduce la sessualità alla mera dimensione del piacere-ludica, che invia messaggi per lo più centrati in un'ottica che esalta, in maniera quasi esasperata, l'estetica del corpo e la logica della prestazione, tralasciando pezzi di un puzzle

molto più complesso. Il Mpv ritiene sia importante rispondere proponendo una cultura del valore, che riporta in primo piano i tempi e gli spazi dedicati a tutti i tipi di relazioni affettive: quindi a tutte le possibili sfumature dell'amore.

I ragazzi, infatti, già in quinta elementare conoscono molto bene i sentimenti: se si chiede loro di elencare tutti i tipi d'amore che possono provare, anche se di alcuni non hanno ancora avuto esperienza diretta, in breve tempo ne stileranno un lungo elenco che include l'amore di coppia, quello per i genitori, per i familiari, fino a comprendere anche quello per gli animali, l'amicizia e le passioni (sport, lettura...).

La dimensione dell'affettività fa già parte, quindi, del loro piccolo bagaglio di esperienze e conoscenze ed in essa spesso dimostrano di sapersi destreggiare meglio di noi adulti! È un presupposto importante, che va coltivato ricordando che il come parliamo ai ragazzi veicola anche il mondo di rappresentazioni che forniamo loro: per questo è utile e importante iniziare a raccontare la sessualità con sensibilità, andando a dipingere un quadro più ampio rispetto a quello puramente anatomico o del solo atto sessuale, fornendo una cornice di senso e significato in cui inscrivere questi aspetti all'interno di un intreccio fatto di emozioni e relazioni.

In una società che consuma tutto e subito, la sfida educativa più ardua risulta essere, quindi, quella di cercare di trasmettere che l'amore e le relazioni hanno bisogno di tempo per potersi esprimere e poter crescere.

► **Erica Schiavon** - sessuologa  
► **Elisa Bragotto** - psicologa

vive con i suoi figli.

Come Alessandra, una ragazza italiana, inviata da una dottoressa, incinta di poche settimane; il compagno di origine sudamericana, alla notizia della gravidanza, la invita ad abortire e se ne torna in America, i genitori di Alessandra sono anziani con problemi di salute e non possono darle aiuto. La giovane si sente molto sola, la facciamo seguire dalla nostra psicologa, le promettiamo un sostegno economico e legale nei confronti del suo datore di lavoro e del partner.

Alessandra si sente sempre sola ma

meno angosciata per il suo futuro, la gravidanza procede bene nonostante qualche disturbo... Quando nasce il bambino, la giovane ritrova la voglia di vivere e di continuare per il bene suo e del piccolo. Anche lei viene accolta a Casa Primavera, riprende il lavoro che aveva lasciato con la gravidanza, raggiunge una certa autonomia riuscendo a conciliare lavoro e impegno di madre affettuosa e sempre disponibile. Ma il suo sogno è avere una casa propria, anche se il mensile non le permette di affrontare le spese per un appartamento nel libero mercato.

La Provvidenza le viene incontro per il suo bene... Per interessamento della nostra presidente si trova un benefattore disposto a concedere, in comodato gratuito, "ad associazioni di volontariato un appartamento per il perseguimento di finalità benefiche, con particolare riferimento alla maternità e alla tutela dell'infanzia".

Ora anche Alessandra ha trovato casa e vive più serena, contenta di riprendere nelle sue mani la vita che sembrava prima accanirsi contro di lei.

► **Elena e Laura** - volontarie

## LA RIFLESSIONE Incontrare la sofferenza, una strada per ridare valore al lavoro di avvocato Tra le questioni giuridiche e la ricerca di amore

► Da oltre dieci anni svolgo attività di volontariato, fornendo consulenza legale alle mamme che si rivolgono al Centro aiuto alla vita di Padova. Quante ragazze ho conosciuto, quante storie di vita ho ascoltato e quante volte sono tornata a casa portando con me la tristezza dei loro racconti di solitudine! Sì, perché la domanda che mi viene rivolta normalmente, è quale sia la tutela giuridica prevista dal nostro ordinamento in tema di filiazione naturale. E cioè se vi sia il modo di fare accertare la paternità, qualora il compagno o meglio l'ex compagno, dato alla macchia subito dopo aver saputo della gravidanza, non intenda assumersi le proprie responsabilità.

Tante domande poste su questo argomento, magari in un italiano un po' stentato, e alla fine la richiesta di un mio consiglio personale, «...lei al posto mio cosa farebbe?», rispetto al loro grande dilemma: continuare ad affrontare la vita da sole con il proprio bambino o rivolgere una richiesta al giudice per fare accertare la paternità?

Crede che questo mi sia stato chiesto centinaia di volte e sempre, con grande fatica, ho cercato di mantenere l'obiettività professionale, astenendomi dal formulare consigli personali e limitandomi a un'esposizione quanto più tecnica delle modalità per adire il Tribunale per i minorenni. Molte volte mi è stato anche chiesto se fosse possibile negare il consenso al riconoscimento del figlio, per poter chiudere definitivamente le porte al passato e cancellare i ricordi penosi di inviti più o meno espliciti all'aborto.

Ma anche in tali occasioni non ho mai espresso il mio pensiero di donna e di madre, lasciando spazio esclusivamente a un'esposizione tecnica dell'argomento e invitando la persona ad una propria riflessione interiore del problema. E devo dire che la strada maggiormente seguita è stata quella di evitare di rincorrere chi fuggiva e di affidarsi esclusivamente all'aiuto di questa preziosa associazione, per poi emanciparsi e crescere come persone.

A distanza di anni mi è capitato di incontrarle di nuovo per caso, affaticate dalla vita dura della mamma-sola, ma soddisfatte per essere riuscite, grazie all'aiuto prezioso delle volontarie del Centro aiuto alla vita, a trovare rifugio in una casa accogliente e magari un lavoro, con la voglia di andare avanti e di raccontare la vita dei propri bambini.

Negli anni ho anche raccolto le lacrime di chi ha avuto il coraggio di "scappare" dalle violenze domestiche e di affrontare la separazione dal marito dopo anni di sofferenza silenziosa e di chi nella totale povertà si è anche trovata a dover combattere una grave malattia, avendo avuto la forza d'animo di attendere tempi migliori, in cui è giunta la notizia della concessione di un permesso di soggiorno per motivi umanitari, che oggi le consente di lavorare e di far crescere la propria figlia con decoro e dignità. Tante tristi storie di donne in cui però ho trovato una grande forza, quella di chiedere aiuto per poter vivere il dono della maternità.

E io, se mi soffermo a riflettere, non posso che ringraziare la vita che mi ha dato l'opportunità di fare questa esperienza, dando un senso al mio lavoro, stimolando i miei studi e approfondimenti in materia di diritto di famiglia, ma soprattutto insegnandomi a trovare gratificazione in un sorriso, in un abbraccio o in un grazie al termine dei miei colloqui o nel sentirmi dire che si erano sentite finalmente capite e incoraggiate. Sicuramente continuerò in questa esperienza presso l'associazione, perché credo che la scelta del volontariato, che ho fatto diversi anni fa, potrà ulteriormente arricchirmi e darmi tante soddisfazioni, grazie anche alle nuove storie di donne che, leggendo queste mie righe, spero troveranno la forza e il coraggio di raccontarsi ancora.

► **Francesca Suppiej** - avvocato



### FORMAZIONE Un corso ad ottobre per nuovi aderenti

► Movimento per la vita e Centro di aiuto alla vita hanno organizzato un corso di base per nuovi volontari che volessero impegnarsi nelle attività organizzate a Padova.

Il corso si svolgerà ad ottobre e comprenderà cinque incontri che si terranno presso la sede del Mpv/Cav di Padova - via Tre Garofani n. 71

Questo il programma:

#### 1° incontro (Giovedì 1 ottobre)

L'embrione: Uno di Noi; La meraviglia della generazione umana; Tutela della maternità e Legge 194/1978

#### 2° incontro (Giovedì 8 ottobre)

Il Movimento per la Vita e le sue opere

#### 3° incontro (Giovedì 15 ottobre)

La maternità: aspetti medici; Psicologia della donna in gravidanza; Il bambino ed i suoi diritti; Riconoscimento, adozione, affido

#### 4° incontro (Giovedì 22 ottobre)

Come opera il Cav; L'identikit del volontario; L'incontro e il colloquio con la donna; L'attività del Cav; Il Cav racconta: esperienze di vita del Cav

#### 5° incontro (Giovedì 29 ottobre)

Mpv e Cav: due momenti dello stesso impegno; aspetti operativi e organizzativi

Per informazioni e iscrizioni contattare la segreteria Mpv/Cav Tel. 049 8807635